Colore: Composite ----- Stampata: 22/11/01 23.43 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 23/11/01

Non mangio perché voglio la Moratti

Quinto giorno di sciopero della fame. Al Tasso gli studenti non mollano

Maristella Iervasi

ROMA «Non mangio perché voglio che la Moratti venga qui nella mia scuola e ci spieghi a tutti noi la sua riforma dell'istruzione. Non mangio e sorrido, perché non sono sola: la mia protesta è condivisa dalla mia mamma che fa la maestra elementare. E poi... ci sono i professori. Alcuni di loro mi hanno elogiato per l'iniziativa presa, consigliandomi però di stare attenta, di nutrirmi almeno ogni 24 ore, perché alla nostra età non mangiare fa male. La solidarietà dell'insegnante di Storia e Filosofia me l'aspettavo, ma quella di matematica... mi ha fatto felice». Flavia P. è una studentessa del Tasso occupato, il primo liceo a scegliere il digiuno forzato per farsi ascoltare da un ministro del governo Berlusconi.

Come Flavia altri 42 studenti su un totale di oltre mille ragazzi non toccano cibo, bevono soltanto acqua e succhi di frutta. Hanno tutti tra i 14 e 18 anni e il loro «esempio» è il promotore del digiuno forzato: Francesco Radicioni, simpatizzante di Marco Pannella, che ha già sperimentato a sue spese in passato «lo stare a stomaco vuoto» per sei giorni di fila. Ed eccolo che arriva sotto scuola in tarda mattinata raccontando a tutti la telefonata ricevuta da Pannella in persona: «Marco è con noi, le cose che ha detto alle agenzie l'altro ieri - "il loro documento è la vergogna della scuola italiana, un'altra generazione fottuta", ndr - non riguardavano l'occupazione e lo sciopero della fame, ma un'assemblea sulla globalizzazione che abbiamo tenuto durante l'autogestione». I suoi compagni lo ascoltano, c'è chi gli dà una pacca sulla spalla e chi manifesta il proprio dissenso. Come Martina Veltroni, la figlia maggiore del sindaco di Roma, che frequenta la quarta C e la sua amica Diana della quarta A, che dicono: «E' stata un po' una forzatura». Ma anche Erica, Vera, Irene e Silvia, che sedute su un banco spiegano: «La storia del digiuno Chicco non l'ha mica detta in assemblea d'autogestione, ha fatto il passaparola tra la scuola, solo dopo quando è arrivato un deputato di Forza Italia abbiamo visto che avevano messo un banchetto al portone per la raccolta delle adesioni allo sciopero della fame».

Insomma, studenti divisi sul digiuno e sull'occupazione. Chi ha votato per l'occupazione non digiuna e viceversa, con alcuni distinguo: molti ci tengono a precisare che lo sciopero della fame lo farebbero pure, ma a casa non glielo avrebbero permesso. Altri sottolineano che vorrebbero tanto restare a dormire a scuola ma a casa gli è stato negato. Così, i 43 studenti «alla fame» si fanno vedere al Tasso per alcune ore al mattino e al pomeriggio. E chi era contrario all'occupazione partecipa alla «lotta», per spirito di solidarietà solo durante il giorno.

Accanto al portone d'ingresso il picchetto d'ordine controlla tutti gli «estranei» che entrano al Tasso. Giornalisti e visitatori vengono accompagnati dai ragazzi addetti ai rapporti con la stampa, come Michele, 18 anni a febbraio, orecchino sul sopracciglio e aria da bravo ragazzo. Lui, la prima notte dell'occupazione l'ha passata sotto la lavagna, con un sacco a pelo. Le aule-dormitorio di giorno vengono ripulite dagli studenti che hanno dormito a casa. Come Martina Veltroni, che dice: «Sono arrivata a scuola alle 9, ho pulito una classe: c'erano bottiglie di birra e sigarette ovunque. Poi ho messo i cartoni alle finestre, perché ci sono già stati dei piccoli danni e non vogliamo che capiti qualcos'altro. Io ho votato per l'occupazione - spiega Martina - e vorrei tanto restare a dormire con i miei compagni, ma i miei genitori questo non me lo fanno fare». I ragazzi del liceo hanno deciso di «vivere» solo al pianterreno. Tutti gli accessi agli altri piani sono stati bloccati con banchi e cattedre. Nell'Aula 11, IV H, c'è ora la sala da The. I tavoli sono tutti occupati da studenti che giocano a carte o a dama e discutono sull'assemblea di autogestione appena conclusa. Si stanno organizzando per i prossimi giorni i ragazzi del Tasso. E nel calendario è già previsto per domani una giornata simbolica di sciopero della fame per tutti. Per oggi, invece, una conferenza stampa sotto la Camera dei Deputati con Paolo Cento dei Verdi e altri due parlamentari di Rifondazione comunista. Mentre la settimana prossima i ragazzi sperano di poter fare una assemblea sulla disobbedienza civile nei locali dell'istituto con Agnoletto e Casarini. Ma non oltre lunedì. visto che in molti dicono che l'occupazione del Tasso potrebbe finire martedì. Ma non il digiuno, quello continuerà ad oltranza, fino a quando la Moratti non entrerà al Tasso. Lo ribadisce Jacopo Sonnino, 16 anni, che non tocca cibo da domenica scorsa. La sua mamma e il suo papà, entrambi medici, non lo perdono di vista un attimo. Gli misurano la pressione in continuazione e gli hanno proibito di uscire da casa. Ma lui, fa quello che vuole. «Mi faccio visitare per farli stare tranquilli, bevo succhi di frutta e molta acqua e devo dire che non sento fame. Ma che fiacca!». Così ieri è rimasto a casa, davanti al fuoco del camino a leggere «Conversazioni con Marcos» e ascoltando «la mia generazione ha perso» di Giorgio Gaber. Nella sua stanza, poster della Roma, manifesti del «Che» e una pagina di giornale con la foto di Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso durante gli scontri del G8 di Genova. Jacopo si dichiara più a sinistra di Rifondazione. Il mio mito? «Il Che - racconta - e Democrazia popolare». Poi dice la sua sull'occupazione: «Non siamo compatti, è vero. Personalmente sono convinto che la settimana di autogestione ci ha dato tanto culturalmente e forse era giusto continuare su quella linea invece che con i sacchi a pelo. Tutto il lavoro fatto in quei giorni rischia di essere vanificato per una occupazione che ha il sapore di una vacanza più prolungata delle vacanze di Natale». Più tardi in casa sua arrivano gli altri ragazzi in sciopero della fame: Radicioni e Flavia, Livia Menziani e Anita Luna Banchero. Flavia abita a Palombara Sabina, tutti i giorni affronta un'ora e mezza di viaggio in treno per arrivare al Tasso. Il suo stomaco è vuoto da quattro giorni, ma dice: «Certo che la Moratti è tosta, ma che aspetta a venire da noi, ci vuole vedere in ospedale? Anche con Berlinguer c'erano dei dissensi, ma lui alla fine ci ha parlato e non ha temuto i nostri fischi».

> Oggi saranno davanti alla Camera. Sabato la giornata simbolo: digiuneranno tutti insieme, anche chi ha detto no

> Primi malori, fortunatamente non gravi. E allora a casa con Gaber e le Conversazioni di Marcos

Un'aula in una scuola romana. Sotto gli studenti del Liceo Tasso di Roma **G. Giglia/Ansa**

Visita a sorpresa per gli occupanti. Ma il funzionario guarda e torna indietro: sono solo bravi ragazzi

Il ministero tace e invia l'ispettore

Mariagrazia Gerina

ROMA «Sono ragazzi seri. Supereranno questa fase di momentaneo disordine». Ha appena concluso la sua visita al liceo Tasso occupato. E come un medico esce dal portone che gli studenti presidiano, con una diagnosi: «Situazione di normale disordine». E i ragazzi che scioperano? «Speriamo che smettano presto». La visita di Roberto Leoni, il capo di gabinetto della direzione scolastica regionale, è il primo segno di attenzione che i ragazzi del liceo romano ricevono da Viale Trastevere. Qualcuno al ministero si è accorto di loro? Non la Moratti. Ma è già qualcosa, pensano, questo signore in abito grigio che si aggira per i corridoi e può vedere che loro la scuola la rispettano. Perciò non la prendono male questa sua visita che sa un po' di ispezione. Certo loro non l'hanno chiamato. Ma se può servire... E poi il tour per la scuola dei digiunanti e degli "occupanti seri" si conclude con una promessa. «Porterò le vostre richieste al ministero», dice prima di scomparire, «immagino che una forma adeguata di incontro si troverà». Lui i panni dell'avvocato difensore li ha già indossati. E' un ometto in grigio, aria ministeriale. Cerca di strappare un compromesso: «Non proseguite a lungo questa occupazione» - facciamo fino a martedì? si accordano i ragazzi con il preside. «E soprattutto smettete di fare lo sciopero della fame». Li biasima certo, però infondo li capisce i ragazzi che ha davanti e concede: «La situazione della scuola è impegnativa», forse se non fosse vestito da funzionario direbbe «esplosiva». «Siamo davanti a una scuola che si interroga», riflette. In realtà è una scuola che oltre a interrogarsi protesta, sciopera e scende nelle piazze. Ma questo è meglio non dirlo troppo forte. E' meglio parlare di "Stati Generali". E di questo infatti parla "giudiziosamente" Roberto Leoni davanti al liceo occupato: di una scuola che si interroga e che «vuole interrogare il paese con gli Stati Generali. Infondo l'appuntamento è solo tra un mese». Magari ci scappa anche un invito ufficiale per una rappresentanza di "tassini". Poi si guarda attorno e dice: «certo l'occupazione sollecita il colloquio». E' quello che cercano di far capire digiunanti e occupanti. «E poi cosa sono questi Stati Generali?». Se lo chiedono gli studenti, ma anche professori e preside proprio bene non l'hanno capito. E così Leoni appronta la sua piccola lezione: «"Stati Generali" è un termine che viene dalla Rivoluzione Francese». Allora c'è aria di rivoluzione? «No, per carità. Gli Stati Generali saranno quel luogo in cui si riuniranno tutte le componenti della società anche quelle lontane dalla scuola. Che so, per esempio, la Confagricoltura». E la Confindustria, o le imprese, magari, che la Moratti, lo ha ripetuto ieri, intervenendo a "Job Scuola 2001", vorrebbe più vicine al mondo della scuola. Collegata Videoconferenza ieri, mentre gli studenti del Tasso aspettavano una risposta, si è rivolta ad altri studenti, ospiti della Fiera di Verona: «In un mondo così competitivo non state tranquilli ragazzi ma rimboccatevi le maniche e impegnatevi, perché questa è l'unica garanzia che potete avere». E a loro ha svelato il vero problema dell'istruzione: «In Italia solo un ragazzo su cento frequenta gli stages aziendali».

Gli studenti del Tasso vorrebbero parlarle anche di altri problemi. Riuscirà l'inviato del ministero a far capire alla signora di Viale Trastevere che anche loro meritano di essere ascoltati? Che esiste anche la categoria di chi "protesta con serietà"? La Moratti ha già in mente un altro cliché di studente per la sua scuola. E il suo sottosegretario Valentina Aprea, rispondendo all'interpellanza parlamentare presentata da Titti De Simone, ai "tassini" manda a dire: Avete internet, di che vi lamentate? Collegatevi a www.istruzione.it.

Francesco Radicioni

Il leader della protesta Dovevamo farci sentire

ROMA Ormai lo sanno tutti: è un radicale. E non è nuovo a scioperi della fame. Però quando ha proposto ai suoi compagni di scuola di digiunare per la causa comune, Francesco Radicioni, 16 anni, ha trovato parecchi proseliti. Sei fedelissimi che sono arrivati al quarto giorno di digiuno. E gli altri che si danno il cambio e digiunano a staffetta. La causa è nota: incontrare la Moratti, chiederle attenzione a nome di tutti gli studenti d'Italia. Qualcuno nella scuola è scettico. «E sbaglia. Perché Radicioni è uno in gamba», gli rispondono i suoi supporter. Insomma Radicioni conquista e divide. «Alcuni mie compagni hanno volantinato all'uscita delle scuole», racconta Francesco, «e la domanda che gli altri studenti fanno più di frequente è: Ma conviene lasciarsi morire di fame per la Moratti?».

E tu cosa rispondi a chi ti dice che non ne vale la pena?

«Intanto che non siamo dei masochisti. Perciò c'è chi quando si sente male smette,c'è chi cede a un cappuccino e io stesso ho bevuto un tè con lo zucchero stamattina. Però siamo convinti che spingere la Moratti al dialogo sia un obiettivo giusto. E poi dico anche agli studenti: svegliatevi. Non spaccate vetrine e non spaccate cassonetti. Ma fate qualcosa, qualsiasi cosa».

E voi quando vi siete svegliati?

«Noi non abbiamo mai dormito. La mattina dopo i primi bombardamenti su Kabul eravamo già in sit-in qui davanti e poi al Quirinale e all'ambasciata americana. Abbiamo fatto cortei e manifestazioni. Il 14 ottobre siamo andati alla marcia della pace. Poi altre assemblee- mai così partecipate come quest'anno. E alla fine l'autogestione..

E poi lo sciopero: come avete deciso?

Abbiamo ripercorso in un seminario di studio le tappe del silenzio della Moratti. E poi abbiamo deciso: dobbiamo trovare nuove forme di protesta. E io ho proposto il digiuno.

ma.ge.

diario dall'occupazione

Qui.. nell'umida Venezia si è tornati a parlare

Qui, dopo tanto, nell'umida Venezia, si è tornati a lottare. Ho sempre vissuto dei ricordi di esperienze che non mi appartevano. Mi sono sempre persa tra le parole di mamma e papà che durante storiche serate tra amici, raccontavano di occupazioni memorabili, di aule gremite di persone, di studenti coscienti, capaci, in grado di cambiare le cose, quelle che non andavano intendo. Quasi tutte quindi. Da cinque anni ormai frequento questo liceo. Ho protestato assieme ai miei compagni contro le riforme proposte da un governo di centrosinistra che ha deluso un po' tutti e che ha dato oggi via libera ad un pericolosissimo schieramento politico di centrodestra. Non è quindi il primo anno che occupiamo, ci siamo mobilitati, come i proff sono soliti sottolineare per dare dimostrazione della nostra scarsa credibilità, ogni novembre ma la partecipazione, non solo fisica, ma soprattutto intellettuale di tutti gli studenti è stata molto scarsa. I corsi organizzati venivano poco frequentati, i momenti di dibattito erano del tutto assenti a differenza dei danni che al terzo giorno superavano il numero delle dita delle mani e dei piedi. mi sono spesso chiesta il perché. Ho passato interi pomeriggi ad interrogarmi su quali fossero le motivazioni che avevano spinto il movimento a tramutarsi in una massa incontrollabile e incontrollata. Stavamo perdendo, o meglio, gran parte delle cose, assieme alla speranza, erano andate perdute. Probabilmente avevamo troppo. Forse, nonostante tutto, al di là delle critiche, che comunque non vanno negate perché motivate e del tutto condivisibili, quel governo che ha da poco abbandonato il campo, il suo dovere l'aveva fatto o per lo meno aveva mantenuto intatti quei valori fondamentali per il corretto, in quanto equilibrato e democratico, funzionamento della vita a livello politico e sociale. Il tempo è passato, alcuni di noi sono cresciuti, altri sono appena arrivati e le cose stanno nuovamente precipitando, ma lo stanno seriamente facendo. Siamo in novembre e assieme a quasi tutte le scuole di venezia stiamo occupando. È stato scelto questo mese per rispettare la data su calendario nazionale del 17, giornata della disobbedienza studentesca. «Dopo tanto si è tornati a lottare» , finalmente le aule e gli androni pieni di studenti, finalmente assemblee plenarie, approfondimenti per gruppi di studio, ad ogni ora, mattina e pomeriggio.

Abbiamo discusso della finanziaria proposta dal ministro Moratti, l'abbiamo analizzata punto per punto e abbiamo prodotto un documento che è stato distribuito a tutta la città in cui il liceo classico marco polo si dichiara contrario alla riforma scolastica e per un ministero che possa tornare a chiamarsi «pubblico». Nei giorni successivi ci sono stati incontri sulla questione del Petrolchimico con l'assessore all'ambiente del comune di Venezia Paolo Cacciari e con l'avvocato Anna Maria Marin; la sentenza ha dichiarato tutti innocenti ma nessuno di noi ritiene che questa sia la verità. Stiamo stilando in queste ore un volantino. Abbiamo dato nuova voce alle giornate di Genova proiettando filmati (dell'Espresso e di Indymedia), discutendo in un secondo momento con un dottorando del dipartimento di sociologia dell' università di Padova, Alvise Sbraccia. In un incontro con Franca Ongaro Basaglia siamo riusciti a fare chiarezza su termini ricorrenti come guerra, terrorismo, pacifismo, globalizzazione. E ancora si è parlato di guerra, del ruolo dei mass media, di crisi internazionali, ma soprattutto, cosa che più conta, si continuerà a parlare. Per tanto si è taciuto, per troppo si è stati seduti e ora più che mai dobbiamo documentarci, sapere, far sapere, vedere, far vedere. tutto ciò per dire che il movimento esiste, è vivo, non è mai morto e soprattutto mai morirà.

Silvia Jop
rappresentante degli studenti del liceo classico marco polo di Venezia

SERVIZIO CIVILE

Partono cento volontarie per la difesa dell'ambiente

Servizio civile: via libera agli 8 progetti di Arci e Legambiente che inizieranno a impiegare le ragazze nel prossimo dicembre in ben 28 città italiane. Saranno oltre 100 le volontarie protagoniste nei campi d'azione tradizionalmente coperti dalle associazioni. Si va dall'educazione dei più giovani ai valori della solidarietà, dal volontariato alla difesa dell'ambiente, dall'assistenza ai soggetti più deboli (malattie mentali, tossicodipendenze e anziani) all'informazione culturale e sociale. «Un servizio civile per la comunità, quindi, piuttosto che un'alternativa al servizio militare» spiega Licio Palazzini, presidente di Arci-Servizio Civile. «Un concreto atto che supera l'anacronistica disparità creatasi per le ragazze italiane». Tre dei progetti saranno gestiti da Legambiente. «L'opportunità anche per le ragazze di vedere riconosciuto il loro impegno volontario per la comunità sociale in cui vivono e il loro impegno nelle azioni di solidarietà internazionale - spiega il direttore generale dell'associazione Francesco Ferrante - rendono l'Italia un paese un po' più civile: collegare pienamente il servizio civile all'insieme delle politiche giovanili aiuta ad includere i ragazzi nella società».

LA CASSAZIONE

L'azienda non ti fa lavorare? Condannata a pagare lo stress

L'azienda lo paga, ma non lo fa lavorare. Lo stress da inattività va, se dimostrato, risarcito perchè è come una dequalificazione professionale, può tradursi in una perdita di chanches e di salute. Il lavoro, infatti, non è solo un mezzo di sostentamento, ma anche uno strumento per manifestare la propria personalità. È quanto emerge da una sentenza della Sezione lavoro della Cassazione che tuttavia precisa: i casi devono essere valutati uno ad uno dai giudici del lavoro, visto che può anche capitare che, a parità di retribuzione, per qualcuno la forzata inattività sia un bene e non un male, «un'insperata situazione ottimale». Il caso, già deciso dal tribunale di Roma, è stato portato davanti alla Cassazione da un pilota di linea aerea che, per due anni, era stato adibito a mansioni che non implicano una diretta responsabilità nella conduzione di un volo. Secondo la Cassazione, compie un atto illecito il datore di lavoro, non solo quando assegna a un suo dipendente mansioni inferiori, ma anche quando «pur corrispondendogli la retribuzione, lo lasci in condizione di forzata inattività e senza assegnazione di compiti». Questo perchè il lavoro costituisce anche «un mezzo di estrinsecazione della personalità del lavoratore». Il diritto alla prestazione di lavoro, se leso, comporta quindi l'obbligo di un risarcimento del danno professionale.

SANITÀ

Sirchia: lo scandalo Lipobay caso montato dalla stampa

«Un caso montato ad arte dalla stampa». Così il ministro della salute Girolamo Sirchia ha definito la vicenda scoppiata questa estate sul farmaco Lipobay. Parlando alla conferenza sul censimento dei test genetici in Italia, il ministro ha spiegato che la conseguenza di quella impostazione è che gli italiani «sono stati dirottati dalla medicina ufficiale a quella alternativa». Il caso Lipobay ha «criminalizzato farmaci i medici». ha aggiunto Sirchia. «Inoltre va ricordato che la situazione in Italia non era drammatica come magari nei paesi vicini, ma nessuno lì si è sognato di fare uno scandalo». Dure le parole del ministro contro i mass media che «non hanno come obiettivo l'informazione ma logiche legate all'acquisto, per cui più scandalo si fa e meglio è». In questa maniera si è creata sfiducia verso i farmaci utili divenuti «fonte di danni terrificanti». «E questo - ha sottolineato Sirchia - sta portando gli italiani verso le medicine alternative». Lo scopo di un dipartimento della comunicazione, istituito al ministero della salute, ha concluso il ministro, sarà proprio l'informazione istituzionale: primi obiettivi due campagne promozionali, sull'alimentazione e sul fumo che partiranno il prossimo anno.